

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti, necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Diò.

Pagamenti anticipati. — Accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono. Ogni Numero cent. 5. — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Società di M. S.

NEL CIRCONDARIO D'ACQUI

§ 1.

Per la ricorrenza del centenario dell'Archimede, una delle più antiche Società di M. S. italiane, ci si annuncia un'esposizione nazionale operaia, la quale sarà aperta in Torino nel prossimo autunno. (*)

Tale esposizione avrà il doppio vantaggio di offrire a chi si occupa di questioni sociali, vasta materia di studio, e di rivelare all'operaio italiano le sue più belle virtù: il lavoro, il risparmio, il mutuo soccorso.

All'invito che diramerà la Commissione a tutti gli istituti di previdenza conosciuti nel regno, risponderanno certo volentieri anche quelli che si trovano nel circondario d'Acqui, e specialmente la società generale degli operai acquesi, la quale, ogni qual volta prese parte ad esposizioni di questo genere, fu lodata e premiata. Ma perchè tanto questa, quanto tutte le altre possano nutrire legittima speranza di ottenere un analogo risultato, è bene che facciano prima un esame diligente di loro stesse affine di avere un concetto abbastanza esatto delle proprie forze: Chè se qualcuna si trovasse inferiore a quel grado di perfezione che per lei si potrebbe raggiungere, deve, se veramente il benessere della classe operaia le sta a cuore, cercare quei miglioramenti che siano più opportuni.

Chi non vede da per sé ed alla prima di quanto vantaggio possa riuscire alle società di M. S. un tale esame ed un tale lavoro di miglioramento?

A rendere l'uno e l'altro in alcun modo più facile alle società di M. S. del nostro Circondario mirano appunto gli umili cenni che di simili istituti ora verremo pubblicando.

§ 2.

Servendoci delle notizie raccolte in varie volte dalla nostra direzione di statistica, nonché di alcune altre che abbiamo potuto raccogliere noi direttamente, giungemmo a contare

nel circondario 36 società di M. S., di cui 8 si trovano nel capoluogo, e cioè: 1. l'Associazione Generale degli operai acquesi; 2. la Società Agricola; 3. la Società delle Operaie; 4. la Società delle Artigiane; 5. la Società dei Calzolai; 6. quella dei Fabbri-ferrai; 7. quella dei Sarti; 8. quella dei Panattieri. (*)

La Società delle operaie e quella delle artigiane sono le uniche due che contengano solamente donne. C'è una società, quella di Morsasco, che, a quanto riferì essa stessa, accoglie soci d'entrambi i sessi.

Siccome i comuni del circondario d'Acqui sono 63, noi possiamo dire che il numero delle società di M. S. in esso comprese è abbastanza elevato. Difatto i comuni di tutta la provincia di Alessandria sono 344 e le società di M. S. comprese nel medesimo territorio sono 220 all'incirca. Esiste adunque tra questi due numeri presso a poco il medesimo rapporto che passa tra il numero dei nostri comuni e quello delle nostre società di M. S. Ma bisogna ancora notare che la provincia di Alessandria abbonda assai, relativamente a molte altre d'Italia, di simili istituzioni, come appare dal seguente specchio:

Provincia di Torino	Società N.	274
id. Genova	id.	223
id. Alessandria	id.	221
id. Novara	id.	214
id. Milano	id.	166
id. Firenze	id.	158

Se oltre a ciò consideriamo che ciascuna società del nostro circondario conta in media una centina di soci effettivi, ben possiamo dire, senza tema di essere contraddetti, che l'istituto dell'associazione è presso di noi abbastanza sviluppato, e lo spirito della previdenza notevolmente diffuso.

Vero è che questa bella educazione economica è di data affatto recente. Le più vecchie società di M. S., tra quelle di cui parliamo, non hanno 40 anni. Esse sono:

(*) Non annoveriamo qui né la società dei veterani, né quella dei reduci dalle patrie battaglie, per la ragione che in questa memoria ci siamo prescritti di parlare solo di società operaie. A maggiore ragione non annoveriamo la società degli eserciti perchè non ha per scopo il mutuo soccorso.

1. La Società di M. S. tra gli operai di Nizza Monf. fondata nel 1854.

2. La Società generale degli operai acquesi fondata nel 1858.

Oltre a queste due, poche sono le società fondate prima del 1880. Citiamo quelle di Bistagno e di Castelnovo Bormida fondate nel 1873, quella di Spigno Monferrato fondata nel 1870, ed infine quelle di Rivalta Bormida e di Rocca Grimalda fondate nel 1878. Delle rimanenti 15 furono fondate dal 1880 al 1885, 14 dopo il 1885.

Quali scopi si propongono queste società?

Il primo è quello di dare un sussidio giornaliero ai soci ammalati: sussidio che è dato o semplicemente in danaro oppure anche mediante la cura medica ed i medicinali. Moltissime poi promettono ancora sussidii ordinari e straordinari ai soci inabili al lavoro o per vecchiaia o per malattie croniche o per infortunio sul lavoro. Alcune poche finalmente si propongono, in linea affatto secondaria, altri scopi più indeterminati, e per esempio alcune promettono sussidii di puerperio; altre concorrono nelle spese funerarie dei soci e danno sussidii alle famiglie dei soci defunti; molte accennano nei loro statuti all'educazione e all'istruzione dei soci, benchè poche traducano in pratica questi propositi; alcune hanno una cassa prestiti; altre un magazzino cooperativo.

Chi ha qualche pratica di società operaia resterà senz'altro colpito da quest'abbondanza di scopi. E cosa indiscutibile per esempio che tutte quelle le quali si propongono di dare sussidii agli inabili al lavoro affrontano un problema di ben difficile soluzione e tale che ha travagliato, non sempre con buon esito, la mente di molti studiosi. Delle difficoltà a cui muovono incontro inevitabilmente, le più, a cagione della loro giovinezza, non si accorgono ancora. E difatto, essendo esse composte di uomini giovani, rari sono gli infortuni sul lavoro, rare le malattie croniche. Ma coll'andare innanzi negli anni, invece di socchi, le cose cambieranno di gran lunga. Sarebbe conveniente, anzi necessario, prevenire le difficoltà che allora sorgeranno.

Intanto giova vedere quali siano

i mezzi pecuniarii che le società operaie si procurano per far fronte agli impegni assunti verso i soci.

Quattro sono i principali cespiti d'entrata: 1. Tassa d'ammissione e contributi dei soci effettivi. 2. Contributo dei soci onorari. 3. Elargizioni private. 4. Entrate diverse.

Di tutti questi il più importante è senza dubbio il primo, mentre di poca o pressochè niuna entità è il secondo, sia perchè esiguo sempre è il numero dei soci onorari, sia anche perchè i contributi da loro versati sono più piccoli che non quelli dei soci effettivi. Anzi questo secondo cespite d'entrata in alcune Società manca affatto per ciò che non ammettono soci onorari. Piccole sono pure le entrate della quarta specie; ma considerevole invece è la somma delle elargizioni private; il che dimostra che tutti si sono posti oramai per la via loro indicata dalla moderna civiltà. L'elemosina, dopo aver preso la veste più amabile e più lieta della beneficenza, porge la mano alla previdenza ed entrambe guardano sorridendo il popolo.

I contributi dei soci effettivi sono determinati, o una volta per sempre nei singoli statuti, od anno per anno dal consiglio di direzione. Essi variano, secondo le Società, da lire 6 a lire 14. Ad ogni modo sono uguali per tutti i soci di una stessa società, qualunque sia l'età loro al momento dell'ammissione, e costanti per tutto il tempo in cui uno fa parte della società stessa. Evidentemente, siccome le probabilità di malattia, d'infortunio sul lavoro, di vecchiaia e di morte, crescono cogli anni, questo sistema di uguaglianza assoluta nei contributi sociali non è rigorosamente giusto. Sarebbe necessario che il contributo fosse costante sì per tutto il tempo in cui uno fa parte della società, ma differente da socio a socio, e precisamente proporzionato all'età in cui l'ammissione ha avuto luogo.

Ora le nostre società non sapendo fare questa proporzione, che veramente non è facile, introdussero il sistema delle tasse d'ammissione: stabilirono cioè che ogni socio, al momento dell'ammissione, pagasse un buon ingresso tanto più alto quanto più avanzata fosse la sua età. Naturalmente la graduazione che qui oc-

(*) V. N. 49 della Gazzetta d'Acqui, 1880.